

Rassegna del 20/04/2013

SANITA' REGIONALE

20/04/13	Giornale di Calabria	3	Fondazione Campanella, Pasquale Tripodi: "Si rischia il fallimento della politica nella sanità"	...	1
20/04/13	Mezzoeuro	5	La pratica quotidiana dei diritti	...	2
20/04/13	Mezzoeuro	16	La lotta ai tumori ha un'arma in più	...	4

SANITA' LOCALE

20/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Campanella, l'allume di Guerriero	...	7
20/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Medicina e riabilitazione in 450 metri quadrati	Carella Giuliano	8
20/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Emergenze sanitarie partiranno due corsi	...	10
20/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	L'ospedale deve essere potenziato ma i progetti dell'Asp non decollano	Ranieri Francesco	11
20/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	«La nomina è illegittima» La Corte dei conti boccia una ex manager dell'Asp	g.l.r.	12
20/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Fondazione Betania Dalla crisi al progetto	...	13
20/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Pasquale Tripodi: un altro fallimento della politica	...	14
20/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Campanella, si valuta la messa in liquidazione	Calabretta Betti	15
20/04/13	Giornale di Calabria	6	Asp di Catanzaro, prende il via lunedì a Lamezia Terme un corso teorico-pratico di formazione sulle emergenze	...	17
20/04/13	Giornale di Calabria	7	Il vicepresidente del Consiglio comunale Roberto Guerriero: "Il Polo oncologico rischia la chiusura. Occorre fare presto"	...	18
20/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22	Campanella, tutto tace	Apicella Brunetto	19
20/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24	Politici-attori, sfida con il cuore	...	20
20/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28	Riprendono i lavori per le passerelle	Romano Gianni	22
20/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	29	"L'ospedale va potenziato"	Corasaniti Edoardo	23
20/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34	Riabilitazione torna in ospedale	Tancioni Enrica	24

Fondazione Campanella, Pasquale Tripodi: “Si rischia il fallimento della politica nella sanità”

CATANZARO. “Le dichiarazioni del direttore sanitario Patrizia Doldo, in merito all'imminente rischio di chiusura della Fondazione Campanella, struttura di eccellenza della sanità calabrese riconosciuta a livello nazionale e internazionale, suscitano una profonda preoccupazione ed inducono ad una seria riflessione circa le responsabilità della politica calabrese ed in particolare del Commissario ad acta Scopelliti nella gestione della sanità”. È quanto afferma il consigliere regionale Pasquale Tripodi (Gruppo misto), che aggiunge: “Non è infatti tollerabile che la Regione, venendo meno alla definizione del budget economico per il 2013 della Fondazione Campanella, non ritenga prioritario salvaguardare e garantire tale struttura che si occupa di ricerca e cura dei tumori, di garantire l'assistenza oncologica di alta specialità, ambulatoriale ed ospedaliera, di prevenzione primaria e secondaria, di riabilitazione e di far acquisire agli studenti dell'unica facoltà di medicina della Calabria competenze e professionalità di alto livello. Ancora Tripodi: “In tal modo la Regione, attraverso la mancata attuazione della legge regionale

n.63 del 2012, svilisce il ruolo determinante che la Fondazione Campanella ricopre all'interno del panorama sanitario calabrese e mette a serio rischio l'attività clinica e di ricerca della struttura nonché i posti di lavoro, aggiungendo al dramma assistenziale anche quello occupazionale. Purtroppo queste sono le conseguenze di decisioni inadeguate e di comportamenti incoerenti, insensibili ed irresponsabili nei confronti di chi necessita di assistenza e di cure appropriate”. Conclude il consigliere: “Se il Presidente Scopelliti, in qualità di commissario ad acta del Piano di rientro della sanità, non riterrà opportuno intervenire con estrema urgenza al fine di consentire alla Fondazione Campanella di poter continuare sia l'attività di ricerca sia l'erogazione delle prestazioni sanitarie, dovremo prendere atto con amarezza dell'ennesimo fallimento della politica regionale per quanto riguarda la gestione della sanità calabrese, ossia una palese incapacità di porre in essere interventi corrispondenti alle reali necessità presenti sul territorio e l'impossibilità di fornire risposte certe e tempestive ai cittadini”.



Emergency sul campo da sempre

La pratica quotidiana dei diritti

Rendersi disponibili nei confronti di tutte le persone che, per vari motivi, non possono accedere alle cure essenziali; questo è, in sintesi, l'obiettivo che vede da mesi Emergency impegnata nelle zone della Piana di Gioia Tauro. Infatti, grazie al protocollo d'intesa stipulato per il secondo anno consecutivo con l'Asp, l'associazione umanitaria fondata da Gino Strada ha offerto gratuitamente assistenza sanitaria agli stranieri stagionali impegnati nella raccolta di mandarini e arance.

Emergency continua così a operare attivamente nelle realtà italiane più disagiate dal punto di vista sanitario; tra questi territori c'è anche la Calabria in cui, a tre anni di distanza dai fatti di Rosarno, continua a essere presente una "emergenza migranti": migliaia di ragazzi si trovano in condizioni molto precarie senza alcun tipo di assistenza.

Così, nelle zone in cui i pazienti non possono raggiungere la struttura sanitaria, è la struttura sanitaria che raggiunge i pazienti. Il Polibus - così si chiama la struttura mobile di Emergency - ha tutte le caratteristiche di un normale ambulatorio: la reception, la sala d'attesa, l'ambulatorio per le visite e la sala per l'ecografia. Un mezzo di soccorso fortemente innovativo in cui opera uno staff composto da un medico, un infermiere e due mediatori culturali. Il polibus è operativo dal lunedì al venerdì dalle ore 16.00 alle 22 circa, in concomitanza con la conclusione delle attività lavorative dei braccianti; il personale visita al giorno in media quaranta pazienti, provenienti da paesi dell'Africa occidentale e dell'Europa dell'est, riscontrando patologie muscolo-scheletriche, gastriti e bronchiti, principalmente causate dalle condizioni igienico-abitative scarsissime e dalle condizioni di lavoro, che vedono questi ragazzi impegnati anche 14-16 ore al giorno. Spesso, inoltre, accanto al malessere fisico, c'è anche un disagio psicologico, derivato dalle difficoltà di integrazione, motivo per cui è fondamentale il ruolo ricoperto dal mediatore.

Il progetto del Polibus rientra all'interno del "Programma Italia", ovvero del servizio di assistenza sanitaria offerto a migranti, stranieri e alle fasce più svantaggiate della popolazione italiana che vede Emergency operare attivamente nel nostro paese da diversi anni.

Il programma è stato avviato nel 2006 con l'apertura di un primo Poliambulatorio a Palermo e di un secondo a Marghera nel 2010 che offrono assistenza di base e specialistica. Nel 2011 sono diventati operativi due polibus. Lo scorso dicembre è stato aperto a Sassari uno Sportello di orientamento socio-sanitario e nei prossimi mesi Emergency aprirà altri due poliambulatori: uno in Calabria, esattamente a Polistena, in collaborazione con Don Pino De Masi e l'associazione Libera, e uno a Napoli.

Queste e tutte le altre attività di Emergency sono possibili grazie alle donazioni dei privati che hanno consentito di curare, bene e gratis, più di 5 milioni di pazienti in quasi 10 anni di attività.

Chiunque desideri contribuire alle attività di Emergency ha a disposizione, in questo periodo, due ulteriori strumenti: il numero 45505 (attivo fino al 28 aprile, con cui donare 2 euro inviando un sms oppure 2 o 5 euro chiamando da rete fissa) e il codice fiscale 971 471 101 55, da indicare nel riquadro "Sostegno del volontariato..." per devolvere il cinque per mille della propria dichiarazione dei redditi.

Sul territorio reggino è, infine, attivo un gruppo di volontari, impegnato in attività di sensibilizzazione e di raccolta fondi; chiunque desideri ricevere maggiori informazioni sull'associazione può contattare i ragazzi del gruppo inviando un'email all'indirizzo emergencyreggiocalabria@gmail.com



LA SALUTE È UN DIRITTO: SOSTIENI EMERGENCY CON
UNA DONAZIONE AL NUMERO 45505
<http://www.emergency.it/45505-sms-solidale/index.html>

Gruppo volontari Reggio Calabria

La lotta ai tumori ha un'arma in più

Il Dott. Valerio Scotti descrive vantaggi e possibilità della Body Radiosurgery una nuova opzione terapeutica per la cura del cancro: «La precisione millimetrica consente nuovi trattamenti»

«Permette di trattare in modo preciso e non invasivo un tumore, risparmiando i tessuti sani e utilizzando dosi elevate di radiazioni ionizzanti consente di ottenere dei risultati terapeutici migliori». È la definizione che il dottor Valerio Scotti dà della Body Radiosurgery (radiochirurgia o radioterapia stereotassica ipofrazionata), tra le tecniche più evolute di radioterapia oncologica. Il Malzoni Radiosurgery Center di Agropoli (Sa) è attualmente il centro con la più alta casistica di trattamenti e ri-trattamenti radiochirurgici e di radioterapia stereotassica.

Fondato nel 2004

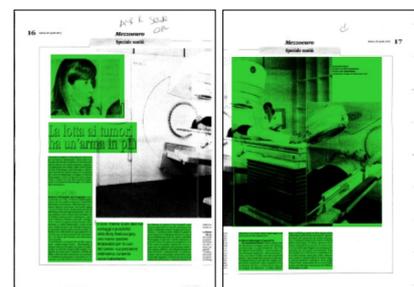
all'interno dell'Ospedale civile di Agropoli, e convenzionato con il Ssn, la Malzoni Radiosurgery vanta la più alta casistica europea per il trattamento radioterapico stereotassico delle patologie oncologiche epatiche e polmonari «ma questa terapia - precisa il dottor Scotti, direttore del servizio di radioterapia-radiochirurgia stereotassica - può essere applicata anche a lesioni che interessano altri distretti corporei come il mediastino, il pancreas, l'addome, il distretto testa-collo, l'esofago, i reni e surreni, lo spazio retroperitoneale, retto, prostata». La Body Radiosurgery si pone ormai come valida alternativa alla chirurgia tradizionale soprattutto quando questa non possa essere effettuata; trova indicazione per quei pazienti in cui i tumori sono diventati resistenti alla chemioterapia o che hanno già effettuato una radioterapia convenzionale.

«Controllando i movimenti dovuti alla respirazione - spiega il dottor Scotti -, individuando in maniera precisa il bersaglio da colpire ed effettuando un controllo costante della terapia, il risparmio dei tessuti sani è massimo, evitando gli

effetti collaterali della radioterapia convenzionale. Il trattamento radioterapico stereotassico ha dimostrato una tollerabilità elevatissima ed essen-

do effettuato in regime di "day hospital", ossia senza la necessità di un ricovero, permette al paziente di riprendere subito le proprie attività quotidiane». A conferma della validità di questa risorsa clinica per il trattamento dei tumori, sono in fase di pubblicazione studi che vedono nella Body Radiosurgery risultati pari e sembra addirittura superiori in termini di sopravvivenza globale e controllo locale di malattia. Solitamente, invece, è usata come un'alternativa alla chirurgia tradizionale «costosa, difficile e che richiede un lungo periodo di ricovero - continua Scotti - La nostra tecnologia, insieme alla grande e pionieristica esperienza degli operatori, consente una precisione di trattamento millimetrica, valutando durante l'irradiazione il movimento interno degli organi e del tumore dovuti alla respirazione».

La Malzoni Radiosurgery di Agropoli ha due acceleratori lineari di ultima generazione che permettono di eseguire anche una radioterapia tradizionale. «La sperimentazione - dice l'Ad del Malzoni Paola Belfiore - viene ora estesa anche alle terapie tradizionali. I due acceleratori lineari, così come i bunker, sono due macchinari



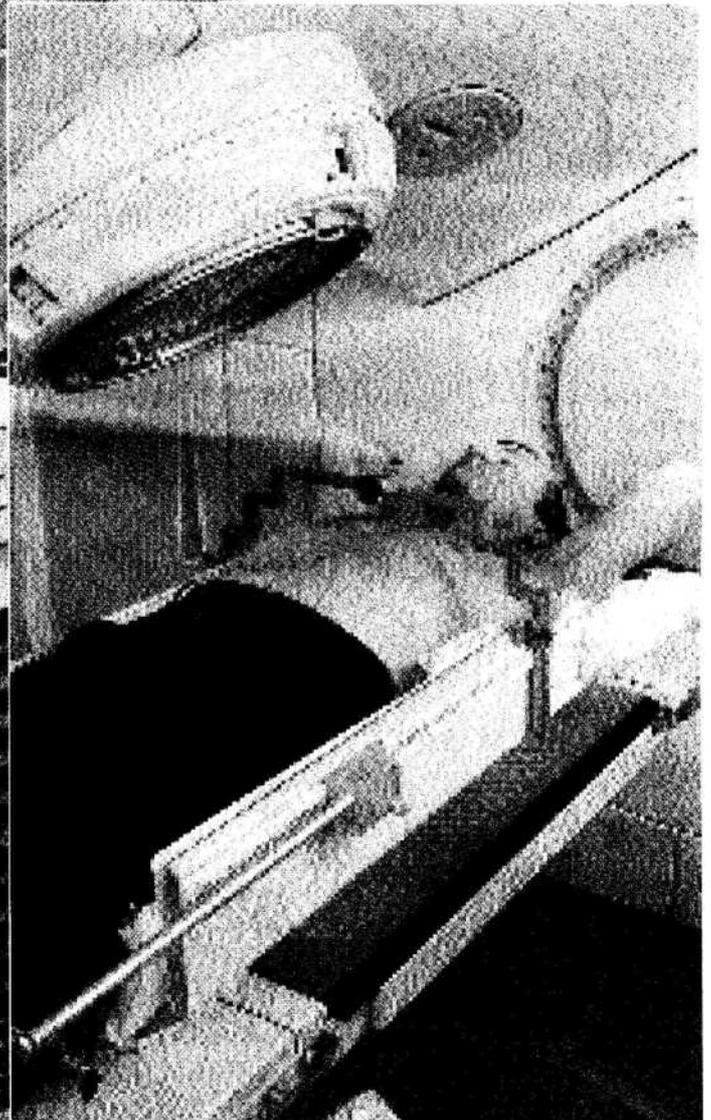
gemelli. Tale caratteristica consente di affrontare l'eventuale blocco di una delle due sorgenti, semplicemente trasferendo i piani terapeutici da un acceleratore all'altro». Il dottor Scotti entra poi nel dettaglio dei trattamenti. «L'effetto radiobio-

logico (cellkilling) superiore delle singole sedute (radioterapia ipofrazionata) associata al risparmio dei tessuti sani (precisione dei sistemi stereotassici) ci consente di trattare lesioni anche in distretti delicati come fegato, vie biliari, pancreas e di effettuare ritrattamenti in pazienti con nuove lesioni e/o con lesioni già irraggiate sia con tecnica stereotassica che con tecnica convenzionale. Sono stati irradiati circa 1600 tumori comprendenti tutte le zone corporee (testa-collo, torace, addome, pelvi) anche in distretti difficili da trattare (fegato, lesioni paraspinali, mediastino, rene)» spiega il dottor Scotti, responsabile del servizio di radioterapia-radiochirurgia stereotassica del Malzoni Radiosurgery Center.





Acceleratori lineari
In basso, un telaio stereotassico
Nel box in alto, Paola Belfiore
amministratore delegato del Radiosurgery center



Campanella, l'allarme di Guerriero

Il vicepresidente del Consiglio sprona la politica a fare presto

«I debiti verso i fornitori e i dipendenti continuano ad aumentare»

«Si convochi subito un tavolo istituzionale che elabori soluzioni concrete»

«Il Polo oncologico rischia la chiusura. I vertici amministrativi della Fondazione Campanella, i medici, i dipendenti lo ripetono da mesi come un catastrofico mantra guardando con un frustrante senso di impotenza ai malati che sperano, e che ora non potranno nemmeno aspettare un ricovero perché le procedure vanno verso un inesorabile blocco». L'ha ricordato ieri il vicepresidente del Consiglio comunale nella città capoluogo di regione e capogruppo del Partito socialista italiano, Roberto Guerriero, che ha anche sottolineato come ciò accada «mentre la politica ha preferito continuare a discutere di protocolli e posti letto nelle segrete stanze riservate ai pochi detentori di un potere che nulla ha a che vedere con l'amministrazione che i cittadini si aspettano. Presidente della Regione, sindaco, presidente della Provincia e qualche assessore onnipresente seduti al tavolo del confronto con se stessi mentre fuori si leva da mesi il grido di dolore di una struttura affossata dal palleggiamento della politica incapace di dare risposte».

Lascia intendere che la situazione è drammatica e proprio a tal proposito ha affermato: «La Fondazione Campanella non prenderà in carico nuovi malati e potrà occuparsi solo dei pazienti già in carico dopo aver registrato 20 mila accessi l'anno, 12 mi-

la prestazioni l'anno di chemioterapia, prima causa della migrazione sanitaria in Calabria. Ma le risorse che non arrivano, i debiti verso i fornitori di medicinali e verso i dipendenti aumentano. Un vera e propria tragedia per un punto di riferimento internazionale e soprattutto per i pazienti e le proprie famiglie. Davanti a questa situazione va convocato immediatamente un tavolo istituzionale capace di elaborare soluzioni concrete per scongiurare il trasferimento dei malati che rappresenta l'anticamera del blocco definitivo delle attività della Fondazione Campanella. Se avessimo discusso per tempo della sanità catanzarese, nella sede deputata al confronto democratico nell'interesse della collettività, vale a dire in una seduta ad hoc che la minoranza invoca da un anno - ha aggiunto Roberto Guerriero - forse avremmo individuato maggiori punti di criticità e di intervento sviscerando un argomento delicato e fondamentale per la qualità della vita di una società che si dice civile. Ma con i "se" e con i "ma" con si costruisce la storia: siamo ancora in tempo per salvare la Fondazione Campanella, ma bisogna fare presto. Non c'è più tempo, come sanno i tanti malati che si rivolgono al polo oncologico - ha concluso Roberto Guerriero - per fruire di cure eccellenti».



Il capogruppo Psi in Consiglio, Roberto Guerriero



L'unità operativa (ieri mattina l'inaugurazione) ha trovato posto al primo piano dell'ospedale civile San Giovanni di Dio nei locali dell'ex reparto di Audiologia

Medicina e riabilitazione in 450 metri quadrati

La struttura dotata di palestra e attrezzature sarà in grado di gestire contemporaneamente trenta pazienti

Nostro: è un motivo di orgoglio avere riportato in ospedale il reparto dopo 12 anni

Giuliano Carella

Dodici anni dopo la sua dislocazione nella struttura periferica di via Nazioni Unite, torna a far parte dei reparti attivi nell'ospedale San Giovanni di Dio, l'unità operativa di Medicina fisica e riabilitazione. L'unità è stata allestita al primo piano dell'ala est dell'ospedale San Giovanni di Dio, in quello che fino a poco tempo fa era il reparto di Audiologia (ora accorpato con Otorino). Il responsabile della struttura è il dottor Gustavo Petilino. Il reparto ha adesso a sua disposizione una superficie di circa 450 metri quadri in cui sono dislocati 3 ambienti per la terapia fisica, altri 3 per la logopedia (e ulteriori visite) e una palestra attrezzata su oltre 100 metri quadri. Grazie a questa ripartizione degli spazi sarà adesso possibile gestire fino a 30 pazienti contemporaneamente (sebbene il personale medico sia ora al di sotto di quello previsto per gestire tale soglia). A breve, inoltre, il reparto sarà dotato di un moderno macchinario (Tecar therapy) per la somministrazione di elettroterapia in pazienti affetti da patologie muscoloscheletriche e degenerative. L'inaugurazione del nuovo reparto è avvenuto ieri mattina. La benedizione dei locali è stata officiata da don Stefano Cava. Subito dopo è stato il momento del taglio del nastro alla presenza della vicepresidente della Regione Antonella Stasi e del management dell'Azienda sanita-

ria col direttore generale Rocco Antonio Francesco Paravati e il direttore sanitario dell'ospedale Angelo Carcea. Presenti anche i consiglieri regionali Salvatore Pacenza (Pdl) ed Alfonso Dattolo (Udc) e l'assessore provinciale Alessandro Carbone (Udc).

L'inaugurazione era stata preceduta da un incontro nella biblioteca dell'ospedale. «L'ennesimo taglio del nastro – ha osservato la vicepresidente Stasi – dimostra che, per due anni, sono state raccontate solo bugie da parte dell'opposizione che ha parlato di una infondata volontà dell'Amministrazione regionale di chiudere l'ospedale di Crotona». «Così non è stato – ha ribadito la vicepresidente – anzi andiamo all'ammmodernamento e all'efficientamento della struttura, anche soprattutto per la qualità delle prestazioni erogate verso l'utenza». «Dovranno sopportarci – ha concluso Stasi – perché continueremo a inaugurare nuovi reparti». A tal proposito la vicepresidente della Regione ha annunciato ieri che a breve verrà avviato anche il servizio di day hospital per Oncologia; mentre a inizio settimana prossima si terrà una riunione per discutere il rifacimento del Pronto soccorso il cui progetto sarebbe già pronto.

«È davvero per noi motivo d'orgoglio – ha sottolineato il dg Nostro – aver riportato all'interno dell'ospedale civile il reparto di riabilitazione dopo averlo visto

per 12 anni con una collocazione maldestra e ingiusta». «La scelta – ha proseguito – di riportare internamente all'ospedale il reparto riabilitativo era stata fortemente reclamata da tutti i primari di quei reparti che, operando sull'apparato osseo o muscolare, avevano necessità di far refluire i propri pazienti alla terapia riabilitativa». «È fondamentale che un ospedale – ha spiegato il prof. Nostro – si doti di una struttura riabilitativa per il recupero delle patologie dell'apparato osteoarticolare derivanti da eventi traumatici, post-operatori e manifestazioni degenerative che impongono processi di riabilitazione terapeutica supportati da tecnologie strumentali e da tecniche fisioterapiche».

«Il nuovo reparto – ha concluso – avrà tutte le strumentazioni più avanzate necessarie a rendere decoroso e puntuale il servizio all'utenza». Visibilmente emozionato il responsabile della struttura Gustavo Petilino. «Si è davvero realizzato un sogno – ha affermato il medico – perché riusciremo a garantire all'utenza una risposta qualitativa, anche attraverso l'istituzione del Siva (Servizio informazione e valutazione ausili, ndr) che fornirà indicazioni, orientamenti, consulenze e valutazioni personalizzate nel campo delle tecnologie di ausilio alla riabilitazione, l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone con disabilità». ◀





Don Stefano Cava mentre benedice i nuovi locali dell'unità operativa di Medicina fisica e riabilitazione al primo piano dell'ospedale

ASP In programma al "Giovanni Paolo II" Emergenze sanitarie partiranno due corsi

Durerà sei giorni il corso teorico-pratico di formazione sulle emergenze che inizierà in città lunedì prossimo. L'iniziativa è stata organizzata dall'unità operativa formazione e qualità dell'Asp diretta da Clementina Fittante, in collaborazione con la centrale operativa 118 guidata da Eliseo Ciccone. Nel gruppo docente c'è Francesco Muscarelli senior trainer nell'area management education.

Il corso, di cui è prevista una seconda edizione a maggio, ha l'obiettivo principale di far acquisire gli strumenti conoscitivi e metodologici insieme alle capacità e attitudini necessarie per relazionarsi all'interno e all'esterno del servizio, attraverso linguaggio e comunicazioni efficaci, per gestire i contrasti e i conflitti, ma anche per approfondire gli aspetti medico-legali e quelli legati all'organizzazione e operatività del servizio d'emergenza. Il tutto completato da momenti di esercitazioni e di confronto-dibattito. Contemporaneamente è previsto anche il corso formativo su "stress lavoro correlato", organizzato in collaborazione con l'unità operativa prevenzione e protezione diretta da Enrico Ciaccio, con il medico competente per l'ospedale lametino Raffaella Renne e con Luigi Pulia relatore. ◀



SOVERATO Il primo cittadino ha fatto il punto sullo "stato di salute" della sanità locale

L'ospedale deve essere potenziato ma i progetti dell'Asp non decollano

Francesco Ranieri
SOVERATO

Una sorta di promemoria sui progetti già annunciati dall'Asp per l'ospedale di Soverato, per la sede distrettuale di uffici e ambulatori e per la casa della salute di Chiaravalle Centrale.

È quello fatto dal sindaco di Soverato Leonardo Taverniti ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa convocata proprio per fare il punto sullo "stato di salute" della sanità locale. Tra possibili soppressioni del servizio notturno di pediatria, strutture di razionalizzazione dei servizi che esistono solo sulla carta, un potenziamento del pronto soccorso annunciato ma non concretizzato, il primo cittadino ha deciso di mettere in fila tutte le esigenze del territorio e di ricordarle, a mo' di sollecito, alla direzione generale dell'azienda sanitaria provinciale.

«Con l'Asp si parlava di cinque milioni di euro per adeguare funzionalmente l'ospedale di Soverato – ha ricordato Taverniti – in modo da adeguarlo ai parametri più all'avanguardia

in ambito ospedaliero, ma ancora non si è visto nulla». Accanto a questa possibilità di accrescere la qualità della dotazione strutturale del nosocomio, a Soverato il Comune ha anche individuato un'area nella quale dovrebbe sorgere una struttura capace di accogliere uffici e ambulatori, «visto che in tal modo l'Asp andrebbe a risparmiare sull'affitto dei locali utilizzati attualmente per questi servizi e offrirebbe condizioni funzionali decisamente elevate». Ma anche questa intenzione è rimasta ancora soltanto tale.

Nel gennaio scorso il primo cittadino ha anche scritto al direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, chiedendo un incontro per esporre il quadro generale: «Quando verrò chiamato, evidenzierò la situazione attuale e i progetti che non sono ancora stati attuati, perché il territorio e i suoi cittadini devono avere risposte concrete». Nel settembre scorso, peraltro, si svolse anche un consiglio comunale sulla sanità cittadina e comprensoriale, al quale prese

parte anche il dg dell'Asp e da quella seduta emersero le linee programmatiche che avrebbero dovuto vedere già una prima concretizzazione.

«Abbiamo sollecitato il potenziamento del pronto soccorso – ha ricordato inoltre Taverniti – con un adeguamento funzionale rispetto a un bacino di utenza molto vasto, però questo è un altro dei punti rimasti senza risposta. E anche nelle sale operatorie è bene che la strumentazione sia rinnovata, mettendo il personale, che compie un lavoro sempre elevato visto che a Soverato ci sono grandi professionalità, di lavorare nelle condizioni migliori».

Lo sguardo di Taverniti si è poi poggiato su altre realtà della provincia dove adeguamenti e potenziamenti sono stati fatti, come «a Lamezia Terme e a Soveria Mannelli» e per il sindaco è un bene a patto «che non si dimentichi che c'è un'altra fetta di provincia, con 90mila utenti, che attende di essere supportata con interventi che sono già stati programmati». ◀



L'ospedale di Soverato aspetta una razionalizzazione dei servizi con tagli e miglioramenti



Di Tommaso dovrà risarcire 7 mila euro **«La nomina è illegittima»** **La Corte dei conti bocchia** **una ex manager dell'Asp**

Costa una condanna da parte della Corte dei Conti, all'ex commissario straordinario dell'Asp Angela Di Tommaso, la nomina di una portavoce aziendale formalizzata nel 2008. La sentenza di condanna nei confronti della manager è stata depositata ieri dalla Corte dei Conti, presieduta dal giudice Luciano Coccoli: ritenuta responsabile di danno erariale, la Di Tommaso dovrà pagare la somma di 7 mila 646,67 euro in favore della stessa Azienda sanitaria provinciale.

L'atto di citazione risale al 15 dicembre 2010 e fa seguito ad una denuncia presentata circa due anni prima: secondo l'esposto l'incarico di portavoce sarebbe stato conferito a una persona esterna priva dei requisiti di legge, senza prima aver verificato la presenza di risorse umane all'interno della struttura, con conseguente danno alle casse dell'Azienda. Una tesi, quest'ultima, condivisa dal collegio giudicante: «Negli atti di nomina non è rinvenibile alcun elemento oggettivo di riscontro della mancanza nell'Asp di figure professionali prive dei requisiti per lo svolgimento delle attività di informazione, né la verifica circa la disponibilità per tale incarico

da parte del personale dipendente, ovvero la carenza o eventuali lamentele riguardanti l'ufficio stampa nella gestione dell'informazione tali da escluderne l'utilizzazione per le finalità e le esigenze perseguite dal commissario nella guida dell'Azienda sanitaria, né è rintracciabile dalla documentazione in atti l'esistenza di circostanze oggettive di grave necessità ed urgenza alle quali non si sarebbe potuto far fronte con il personale addetto all'ufficio stampa e degli stessi servizi amministrativi di supporto alla direzione generale, previsti nella dotazione organica dell'Ente. L'insieme di tali circostanze – continua la Corte dei Conti – è sintomatico di una gestione illegittima e superficiale della cosa pubblica poiché non si è tenuto conto della dotazione organica dell'Azienda sanitaria, che di per sé comporta una presunzione di sufficienza delle risorse per il raggiungimento dello specifico obiettivo individuato dalla legge, consistente nell'attività di informazione».

La quantificazione del danno erariale corrisponde alle spettanze retribuite alla beneficiaria della nomina contestata ◀ (g.l.r.)



L'ex commissario straordinario dell'Asp, Angela Di Tommaso



LUNEDÌ CON L'ARCIVESCOVO

**Fondazione Betania
Dalla crisi al progetto**

A Fondazione Betania, lunedì prossimo, seduta aperta del Consiglio d'amministrazione con il seguente ordine del giorno: "Dalla crisi al progetto, la Fondazione verso il 70. anno di attività, 1944-2014". Partecipa l'arcivescovo Vincenzo Bertolone.



Il consigliere regionale sprona Scopelliti

Pasquale Tripodi: un altro fallimento della politica

«Le dichiarazioni del direttore sanitario Patrizia Doldo, in merito all'imminente rischio di chiusura della Fondazione Campanella, struttura di eccellenza della sanità calabrese riconosciuta a livello nazionale e internazionale, suscitano una profonda preoccupazione e inducono a una seria riflessione circa le responsabilità della politica calabrese, ed in particolare del commissario ad acta Scopelliti nella gestione della sanità». È quanto afferma il consigliere regionale Pasquale Tripodi (Gruppo misto), secondo il quale «non è tollerabile che la Regione, venendo meno alla definizione del budget economico per il 2013 della Fondazione Campanella, non ritenga prioritario salvaguardare e garantire tale struttura che si occupa di ricerca e cura dei tumori, di garantire l'assistenza oncologica di alta specialità, ambulatoriale ed ospedaliera, di prevenzione primaria e secondaria, di riabilitazione e di far acquisire agli studenti dell'unica facoltà di medicina della Calabria competenze e professionalità di alto livello».

«In tal modo – continua Tripodi – la Regione, attraverso la mancata attuazione della legge regionale n. 63 del

2012, svisciva il ruolo determinante che la Fondazione Campanella ricopre all'interno del panorama sanitario calabrese e mette a serio rischio l'attività clinica e di ricerca della struttura, nonché i posti di lavoro, aggiungendo al dramma assistenziale anche quello occupazionale». Secondo il consigliere regionale, queste sono «le conseguenze di decisioni inadeguate e di comportamenti incoerenti, insensibili ed irresponsabili nei confronti di chi necessita di assistenza e di cure appropriate».

«Se il governatore Scopelliti, in qualità di commissario ad acta del piano di rientro della sanità, non riterrà opportuno intervenire con estrema urgenza al fine di consentire alla Fondazione Campanella di poter continuare sia l'attività di ricerca sia l'erogazione delle prestazioni sanitarie – conclude Pasquale Tripodi – dovremo prendere atto con amarezza dell'ennesimo fallimento della politica regionale per quanto riguarda la gestione della sanità calabrese, ossia una palese incapacità di porre in essere interventi corrispondenti alle reali necessità presenti sul territorio e l'impossibilità di fornire risposte certe e tempestive ai cittadini». ◀



SANITÀ Abramo ieri dal dg del dipartimento Salute, Orlando, per trovare una soluzione ai problemi del Pugliese da presentare all'incontro del 26 con il Governatore

Campanella, si valuta la messa in liquidazione

Falzea ed Esposito scrivono a Regione e Università: definire la questione entro 10 giorni o interverrà il Prefetto

Betty Calabretta

Una proposta per la sanità cittadina che annaspa tra difficoltà logistiche, economiche ed organizzative. È quella a cui sta lavorando il sindaco Sergio Abramo insieme al direttore generale del dipartimento regionale alla Salute, Antonino Orlando, nelle riunioni del tavolo tecnico che si stanno susseguendo in questi giorni per predisporre i contenuti dell'incontro con il governatore e commissario per la sanità Giuseppe Scopelliti, previsto per il giorno 26. Ieri il primo cittadino negli uffici del dipartimento in via Buccarelli ha portato avanti l'ipotesi di utilizzare anche medici dell'Asp all'interno del pronto soccorso dell'ospedale Pugliese, perennemente intasato e impossibilitato a fornire prestazioni adeguate al gran numero di pazienti che affluiscono anche da fuori provincia. Una situazione che ha dato adito in qualche caso ad episodi di intolleranza da parte degli utenti, esponendo a rischi anche fisici il personale sanitario. Altra misura allo studio riguarda un migliore utilizzo del servizio 118 nella "distribuzione" dei pazienti tra gli ospedali del territorio, visto che troppo spesso la destinazione finale è il Pugliese anche per chi risiede in città o cittadine limitrofe dove esistono ospedali dotati di pronto soccorso. Insomma gli accessi vanno razionalizzati o l'ospedale "scoppia".

Ieri il dg Orlando, al quale Scopelliti ha affidato la gestione dell'intricata matassa della sanità catanzarese, ha ricevuto anche (ma in separata sede rispetto all'incontro con Abramo) il presidente del cda della Fondazione

Campanella prof. Paolo Falzea, che nei giorni scorsi ha deciso di bloccare i nuovi ricoveri per arginare le spese a carico del polo oncologico, visto che l'Ente non sa di quali risorse potrà disporre non avendo avuto dalla Regione l'assegnazione del budget 2013. La Fondazione, infatti, deve allineare le spese al budget assegnato e tarare la struttura alle risorse disponibili. La Regione ha previsto per il budget della Fondazione un decremento del 5% ogni anno dopo il 2011 (anno di riferimento) e allo stato la cifra dovrebbe essere pari a 18 milioni. La Fondazione oberata dai debiti ha promosso un giudizio civile contro la Regione per ottenere il ripianamento della pesante situazione debitoria, e al momento vi sono gli spazi per arrivare ad una transazione. Anche di questo è verosimile che Falzea abbia parlato con i tecnici di via Buccarelli. Ma bisogna far presto.

Intanto si apprende che due giorni fa il prof. Falzea e il direttore generale Baldo Esposito hanno inviato una lettera ai due soci fondatori della Campanella per spiegare perché la Fondazione è nella impossibilità di funzionare. Viene anche detto che se entro 10 giorni non verranno presi provvedimenti il Prefetto (al cui controllo sono soggette le Fondazioni di diritto privato) accerterà se vi siano i presupposti per procedere allo scioglimento dell'Ente e alla sua messa in liquidazione. Il presupposto è l'impossibilità di funzionare.

GUERRIERO: FARE PRESTO. Come ricorda Roberto Guerriero, vice presidente del consiglio comunale, «il Polo oncologico rischia la

chiusura, e i vertici amministrativi della Fondazione Campanella, i medici, i dipendenti lo ripetono da mesi come un catastrofico mantra». Guerriero, che politicamente appartiene allo schieramento di centrosinistra e dunque all'opposizione, accusa la politica di «continuare a discutere di protocolli e posti letto nelle segrete stanze». E punta il dito proprio contro i tavoli e le riunioni a cui stiamo assistendo in questi giorni: «Presidente della Regione, sindaco, presidente della Provincia e qualche assessore onnipotente seduti al tavolo del confronto con se stessi mentre fuori si leva il grido di dolore di una struttura affossata dal palleggiamento della politica, incapace di dare risposte». La sua proposta va oltre la politica e guarda ad «un tavolo istituzionale capace di elaborare soluzioni concrete per scongiurare il trasferimento dei malati che rappresenta l'anticamera del blocco definitivo delle attività della Fondazione Campanella. Se avessimo discusso per tempo della sanità catanzarese nella sede deputata al confronto democratico nell'interesse della collettività, vale a dire in una seduta ad hoc del Consiglio comunale che la minoranza invoca da un anno, forse avremmo individuato maggiori punti di criticità e di intervento». Dunque un dibattito pubblico fuori dalle «segrete stanze». Il sindaco Abramo, da parte sua, a quel dibattito vuole arrivarci preparato e sicuro di aver fatto il possibile per scongiurare da un lato la chiusura del centro oncologico, dall'altro i disagi a cui sono esposti personale e pazienti del Pugliese-Ciaccio. ◀





Il presidente del cda della Fondazione Paolo Falzea è stato ieri alla Regione



Uno degli incontri convocati dal prefetto Antonio Reppucci sul "caso Campanella"

Asp di Catanzaro, prende il via lunedì a Lamezia Terme un corso teorico-pratico di formazione sulle emergenze

CATANZARO. Avrà la durata di sei giorni l'importante e ambito corso teorico-pratico di formazione sulle emergenze che inizierà a Lamezia Terme lunedì 22 aprile. Il "Corso abilitante alla Centrale operativa per medici di continuità assistenziale, medici e infermieri del 118, retraining per i medici e gli infermieri già di Centrale operativa 118" è stato organizzato dall'unità operativa Formazione e Qualità dell'Asp di Catanzaro, diretta dalla dott.ssa Clementina Fittante, in collaborazione con la Centrale operativa 118, diretta dal dott. Eliseo Ciccone e prevede, nel gruppo docente, la partecipazione del dott. Francesco Mussarelli, senior trainer nell'area Management Education. Il corso, di cui è prevista una seconda edizione a maggio, ha l'obiettivo principale di far acquisire gli strumenti conoscitivi e metodologici insieme alle capacità e attitudini necessarie per relazionarsi all'interno e all'esterno del servizio, attraverso linguaggio e comunicazioni efficaci, per gestire i contrasti e i conflitti, ma anche per approfondire gli aspetti medico-legali e quelli legati all'organizzazione e operatività del Servizio d'emergenza, senza tralasciare la normativa di riferimento, compresi Protocolli e procedure. Il tutto completato da momenti di esercitazioni e di confronto-dibattito. Contemporaneamente è previsto anche il Corso formativo su "Stress lavoro correlato", orga-

nizzato in collaborazione con l'unità operativa Prevenzione e protezione, diretta dal dott. Enrico Ciaccio, con il medico competente di Lamezia Terme, dott.ssa Raffaella Renne e con il dott. Luigi Pullia, in qualità di relatore. Obiettivo del corso è quello di acquisire e sviluppare le competenze necessarie per pianificare e gestire gli interventi di valutazione del rischio stress lavoro-correlato attraverso l'approfondimento di approcci, metodi, tecniche e strumenti della ricerca psico-sociale con riferimento alle attuali linee guida normative. Il corso mira, inoltre, a sviluppare le conoscenze sul fenomeno stress, gli effetti sulla salute del lavoratore, l'influenza sull'organizzazione del lavoro, nonché ad approfondire la tematica dei rischi psicosociali e delle strategie e metodi di prevenzione. Lo studio dei principali strumenti di rilevazione del rischio permette lo sviluppo di conoscenze e competenze per poter implementare, in maniera efficace, programmi di valutazione anche nell'ottica della pianificazione degli interventi formazione dei lavoratori sul rischio stress lavoro-correlato (Art. 36, 37 D. Lgs. 81/08). I destinatari del corso sono responsabili e addetti al Servizio di Prevenzione e protezione, responsabile dei lavoratori sulla Sicurezza, dirigenti, psicologi.



Il vicepresidente del Consiglio comunale Roberto Guerriero: “Il Polo oncologico rischia la chiusura. Occorre fare presto”

“Il Polo oncologico rischia la chiusura. I vertici amministrativi della Fondazione Campanella, i medici, i dipendenti lo ripetono da mesi come un catastrofico mantra guardando con un frustrante senso di impotenza ai malati che sperano, e che ora non potranno nemmeno aspettare un ricovero perché le procedure vanno verso un inesorabile blocco”. È quanto afferma in una nota Roberto Guerriero vice presidente del consiglio comunale. “E questo mentre la politica ha preferito continuare a discutere di protocolli e posti letto nelle segrete stanze riservate ai pochi detentori di un potere che nulla ha a che vedere con l'amministrazione che i cittadini si aspettano. Presidente della Regione, sindaco, presidente della Provincia e qualche assessore onnipotente seduti al tavolo del confronto con se stessi mentre fuori si leva da mesi il grido di dolore di una struttura affossata dal palleggiamento della politica incapace di dare risposte. La Fondazione Campanella non prenderà in carico nuovi malati e potrà occuparsi solo dei pazienti già in carico dopo aver registrato 20 mila accessi l'anno, 12 mila prestazioni l'anno di chemioterapia, prima causa della

migrazione sanitaria in Calabria. Ma le risorse che non arrivano, i debiti verso i fornitori di medicinali e verso i dipendenti aumentano. Una vera e propria tragedia per un punto di riferimento internazionale e soprattutto per i pazienti e le proprie famiglie. Davanti a questa situazione va convocato immediatamente un tavolo istituzionale capace di elaborare soluzioni concrete per scongiurare il trasferimento dei malati che rappresenta l'anticamera del blocco definitivo delle attività della Fondazione Campanella. Se avessimo discusso per tempo della sanità catanzarese, nella sede deputata al confronto democratico nell'interesse della collettività, vale a dire in una seduta ad hoc che la minoranza invoca da un anno, forse avremmo individuato maggiori punti di criticità e di intervento sviscerando un argomento delicato e fondamentale per la qualità della vita di una società che si dice civile. Ma con i “se” e con i “ma” con si costruisce la storia: siamo ancora in tempo per salvare la Fondazione Campanella, ma bisogna fare presto. Non c'è più tempo, come sanno i tanti malati che si rivolgono al polo oncologico per fruire di cure eccellenti”.



Il rischio è che se non interviene nessuno la Fondazione sarà messa in liquidazione

Campanella, tutto tace

Dopo la conferenza i soci fondatori non prendono posizione

di BRUNETTO APICELLA

IL GIORNO dopo il grido d'allarme lanciato dai primari della Fondazione Campanella tutto tace. Non c'è nessuna dichiarazione ufficiale da parte dei soci fondatori: Regione e Università. Ed è a loro che il management del Polo oncologico si è rivolto con la lettera che è stata inviata l'altro giorno. Una lettera importante e un documento ufficiale nel quale avanzano le loro proposte. Partendo da un presupposto: così non si può andare avanti. Va trovata una soluzione urgente altrimenti l'unica strada da seguire è quella della messa in liquidazione del Centro oncologico. I soldi sono pochi, manca la programmazione e soprattutto non si può garantire più l'assistenza ai malati oncologici calabresi. Anche per questo motivo è partito il blocco dei ricoveri e, con tutta probabilità, anche delle sale operatorie. Il personale continua a garantire l'assistenza per i pazienti che si trovano ricoverati nel Polo. Intanto della problematica è stato interessato anche il prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci. Ed è al prefetto, come ultima speranza per trovare un'intesa che salvi il Polo, che si rivolge il management della Fondazione.

LE REAZIONI. Sulla vicenda è intervenuto il vicepresidente del Consiglio comunale di Catanzaro Roberto Guerriero. La Campanella rischia la chiusura «mentre la politica ha preferito continuare a discutere di protocolli e posti letto nelle segrete stanze riservate ai pochi detentori di un potere che nulla ha a che vedere con l'amministrazione che i cittadini si aspettano. Presidente della Regione, sindaco, presidente della Provincia e qualche assessore onnipotente seduti al tavolo del confronto con se stessi mentre fuori si

leva da mesi il grido di dolore di una struttura affossata dal palleggiamento della politica incapace di dare risposte». Per Guerriero «davanti a questa situazione va convocato immediatamente un tavolo istituzionale capace di elaborare soluzioni concrete per scongiurare il trasferimento dei malati che rappresenta l'anticamera del blocco definitivo delle attività della Campanella. Se avessimo discusso per tempo della sanità catanzarese, nella sede deputata al confronto democratico nell'interesse della collettività, vale a dire in una seduta ad hoc che la minoranza invoca da un anno, forse avremmo individuato maggiori punti di criticità e di intervento svuotando un argomento delicato e fondamentale per la qualità della vita di una società che si dice civile. Non c'è più tempo, come sanno i tanti malati che si rivolgono al polo oncologico per fruire di cure eccellenti». È intervenuto anche il consigliere regionale Pasquale Tripodi: «Le dichiarazioni del direttore sanitario Patrizia Doldo suscitano una profonda preoccupazione ed inducono ad una seria riflessione circa le responsabilità della politica calabrese ed in particolare del Commissario ad acta Scopelliti nella gestione della sanità». Per Tripodi «la Regione, attraverso la mancata attuazione della legge regionale n.63 del 2012, svilisce il ruolo determinante che la Campanella ricopre all'interno del panorama sanitario calabrese e mette a serio rischio l'attività clinica e di ricerca della struttura nonché i posti di lavoro, aggiungendo al dramma assistenziale anche quello occupazionale. Sono le conseguenze di decisioni inadeguate e di comportamenti incoerenti, insensibili ed irresponsabili nei confronti di chi necessita di assistenza e di cure appropriate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I primari della Fondazione Campanella durante la conferenza stampa di giovedì



Oggi alle 16 l'originale derby al Ceravolo con in campo tanti nomi illustri di partiti e tv

Politici-attori, sfida con il cuore

Un biglietto costa 5 euro. Incasso devoluto al reparto Emato-oncologia del Pugliese

C'È grande attesa per questo pomeriggio quando sul campo erboso del "Nicola Ceravolo" si sfideranno la rappresentativa dei politici catanzaresi con la Nazionale italiana Attori. Tutto è pronto, ormai, per un evento che promette di regalare un pomeriggio di allegria a chi sarà sugli spalti per un giusta causa. Da una settimana i nostri politici si stanno preparando per affrontare al meglio questo impegno che li ha visti coinvolti tutti quanticon un entusiasmo sempre crescente. La solidarietà è lo scopo dell'incontro, il cui ricavato verrà devoluto per intero al reparto di Emato-oncologia del Pugliese e all'associazione animalista "Su la zampa". Già a partire dalle 10 di questa mattina è possibile acquistare i biglietti, del costo di 5 euro, presso i botteghini del vecchio "Militare".

Intanto l'attore e doppiatore Edoardo Siravo, noto al pubblico teatrale ed anche te-

levisivo per i ruoli di primo piano in molte fiction, presidente della Nazionale calcio attori impossibilitato a presenziare alla partita benefica 'Metti in campo la solidarietà' organizzata dalla Media Service con in partenariato la testata giornalistica Catanzaro informa e l'Amministrazione comunale di Catanzaro - Assessorato allo Sport retto da Giampaolo Mungo - perché impegnato in teatro con 'Fra...Intendimenti d'amore', invia questo messaggio: «Sono molto dispiaciuto di poter presenziare alla partita, soprattutto per la città in cui la squadra gioca, sono molto affezionato a Catanzaro e alla Calabria tutta. Voglio innanzitutto plaudire all'iniziativa, la Nazionale Calcio Attori è sempre presente quando ci sono 'in campo' azioni benefiche. Da anni ci preoccupiamo di sostenere iniziative valide, che siano da supporto a quelle Divisioni ospedaliere che spesso neces-

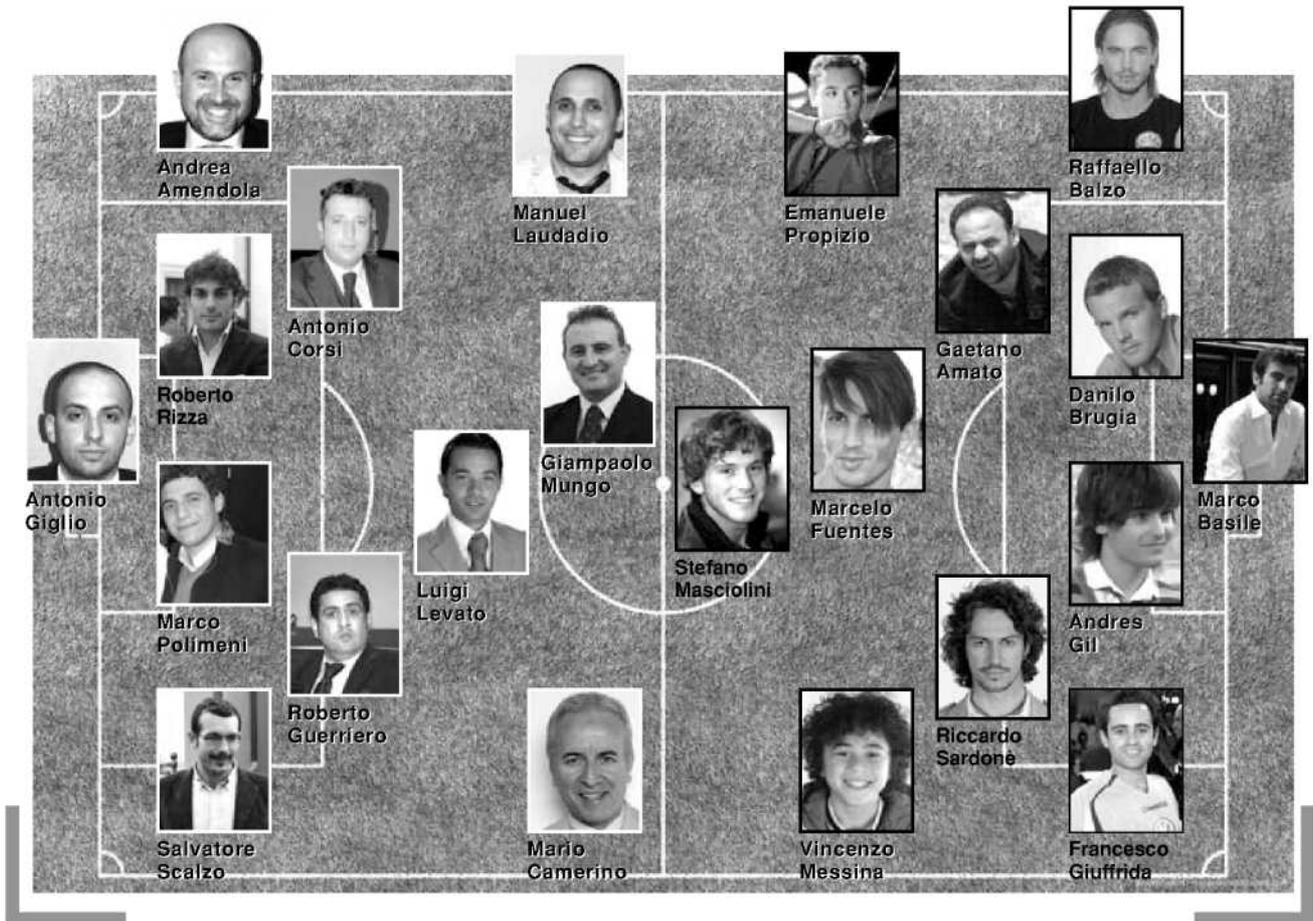
sitano dei più elementari strumenti e macchinari atti a migliorare la qualità della vita e le prestazioni sanitarie dei pazienti. Questa volta è stata scelta la Divisione di Emato-oncologia pediatrica, un 'reparto' dove ci sono tanti bambini a cui va il mio grande abbraccio e un augurio di pronta guarigione. Il fatto, poi, che per la prima volta ci stiamo rivolgendo anche ad un'associazione animalista, 'Su la zampa', mi inorgogliesce, come grande amante degli animali e difensore dei loro diritti capisco le difficoltà che questi volontari affrontano quotidianamente.

Mi auguro che la città risponda bene, uno spettacolo dedicato alle famiglie vista la presenza dei nostri attori, tutti noti al pubblico televisivo. Ringrazio quindi quanti parteciperanno allo spettacolo, ringrazio l'organizzazione e spero che questo possa diventare un appuntamento annuale, dove ci si incontra, ci si diverte e si fa del bene».



ECCO LE FORMAZIONI

La squadra della sala rossa contro i divi delle fiction



Dopo il crollo c'è stato il nuovo appalto alla ditta Edilizia Innovativa di Catanzaro

Riprendono i lavori per le passerelle

di GIANNI ROMANO

MANCANO pochi giorni all'inizio dei lavori necessari per la messa in sicurezza delle due passerelle, una accanto al ponte del fiume Beltrame nel comune di Soverato e l'altra accanto al ponte sul fiume Grizzone nel comune di Montepaone. La ditta esecutrice

che ha vinto l'appalto per l'esecuzione dei lavori è la Edilizia Innovativa con sede a Catanzaro, che è già presente in zona con la messa in sicurezza di località Casinello con la costruzione di marciapiedi nel comune di Montepaone. Le passerelle saranno rinforzate con struttu-

re in ferro speciale costruite appositamente per evitare come nella precedente iniziativa collapsi da parte delle passerelle, troppo pesanti e poco idonee per reggere un peso elevato. Nel collasso della passerella sul Beltrame si registrò anche un operaio ferito in modo grave di nazionalità bulgara. E all'epoca dei fatti fu necessario un sopralluogo da parte dei tecnici per stabilire le cause del crollo strutturale della costruenda passerella pedonale accanto al fiume "Beltrame". Tutta l'area interessata le due passerelle e l'area di pertinenza erano state sequestrate dalla procura della Repubblica di Catanzaro, da parte degli uomini del Nisa (nucleo investigativo sanità ambiente). Il sopralluogo si rese necessario per verificare e stabilire quali le possibili cause presenti. Francesco Lucia ispettore Nisa presso la procura di Catanzaro, Ignazio Scalzo dello Spisal dell'Asp di Catanzaro, Paolino Aloisio del Nisa, Giuseppe Voci progettista e responsabile direttore dei lavori, Aldo Perrotta consulente tecnico, Bruno Pungitore titolare della ditta Euro costruzioni di Curinga, Pierluigi Stumpo consulente tecnico della ditta appaltatrice, Floriano Siniscalco dirigente della provincia di Catanzaro, Franco Furgiuele consulente del pubblico ministero. Allo scopo erano state eseguite alcune rilevazioni sull'area interessata, la passerella, e la documentazione relativa all'acquisto dei materiali utili alla realizzazione dell'opera. La richiesta dei calcoli della passerella depositati presso il genio civile di Catanzaro e il relativo progetto originario. I lavori sono stati appaltati dalla Provincia di Catanzaro, e sono necessari per mettere in sicurezza la viabilità pedonale, dopo la rimozione dei marciapiedi che insistevano nei due ponti, con la costruzione di due passerelle attigue ai ponti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La passerella sul Beltrame



Il sindaco Taverniti ha indetto una conferenza stampa per sollecitare l'Asp

«L'ospedale va potenziato»

«Da rivedere la decisione di annullare il servizio notturno a Pediatria»

di EDOARDO CORASANITI

LA SANITÀ sta male. Al sud, in Calabria, a Soverato. Ma leccarsi le ferite non basta. Non più. In una mattinata scossa dalle dimissioni di Gualtieri e Munizzi, nella sala giunta di Palazzo di città si presenta ai cronisti il sindaco Taverniti per una conferenza stampa, accompagnato dai neo assessori Gallucci e Modaffari. Il tema non sono le dimissioni, ma la Sanità. «Il problema della Sanità calabrese va seguita passo dopo passo. Come sappiamo - esordisce - il Piano di rientro ha portato ad una serie di rimodulazioni, a partire dalla riduzione dei posti letto, passando alle "Case della salute". Taverniti tiene il punto su una questione: «deve essere realizzato il programma dell'Asp di Catanzaro, dato che ad oggi non ha trovato attuazione. Questo intervento comprenderebbe l'adeguamento funzionale per consentire alle strutture di essere a norma di legge e quindi evitare penalizzazioni. Inoltre, il Piano di rientro consente di puntare sulla sanità distrettuale. L'Asp di Catanzaro aveva pensato bene di progettare una struttura che ospiti gli uffici che sono distribuiti sul territorio. Un modo per dare agli ambulatori i giusti adeguamenti. Che però - continua il sindaco - ad oggi non sono stati effettuati». La conferenza di Taverniti ha un obiettivo preciso: sollecitare la direzione generale dell'Asp e gli organi regionali ad attuare il programma. Il primo cittadino

analizza lo stato di salute dell'ospedale di Soverato: dal Pronto soccorso alle sale operatorie dal reparto di Ginecologia al serio rischio che da fine mese potrebbe essere sospeso il servizio di osservazione breve in reparto e la consulenza pediatrica per chi arriva in pronto soccorso in tarda serata. «Nel 2012 nel nosocomio di Soverato ci sono stati 439 parti, contro i 500 richiesti per mantenere in vita il reparto di ginecologia». E sul Pronto soccorso «è necessario un adeguamento al personale per un servizio così essenziale, in considerazione anche dell'arrivo della stagione estiva». Molto più duro sulle sale operatorie: «gli strumenti chirurgici non sono adeguati alle prestazioni che i medici vanno a svolgere». E poi «la chiusura del servizio notturno a Pediatria deve assolutamente essere rivista». Il sindaco fa una staccata a chi non consente la parità di trattamento tra le diverse strutture ospedaliere: nelle altre strutture si procede a diverse offerte migliorative, mentre qui assistiamo ad una disparità di trattamento. Ecco perché chiediamo che il nostro ospedale riceva le stesse attenzioni di tutti gli altri». Infine Leonardo Taverniti lancia un messaggio, secco. Senza se e senza ma ci tiene a sottolineare che «l'ospedale di Soverato è dotato di grandi professionisti di alto livello». In poche parole: «uno dei migliori in Calabria», a suo dire.



Taverniti, Gallucci e Modaffari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inaugurati i nuovi locali. I pazienti potranno usufruire di una palestra attrezzata e più spaziosa

Riabilitazione torna in ospedale

Il reparto era stato trasferito 12 anni fa nel quartiere periferico di Farina

di ENRICA TANCIONI

DOPO 12 anni il reparto di riabilitazione rientra in ospedale. Sì, perché la struttura adibita a curare e assistere i pazienti fisiatrici, è stato trasferito da Farina al "San Giovanni di Dio". Ieri mattina c'è stata infatti l'inaugurazione del nuovo reparto di "Medicina fisica e riabilitazione", struttura semplice diretta da Gustavo Petilino «siamo molto contenti che il reparto sia stato trasferito, così da agevolare tanto i pazienti, quanto il personale che in questo modo non deve più spostarsi tra le due strutture». Tesi poi ripresa anche dalla coordinatrice della struttura, Olga Aloisio, «nel nostro reparto le attività vengono condotte su due filoni, da una parte l'ambulatorio con circa 30 visite giornaliere, e dall'altra la riabilitazione per i pazienti acuti ricoverati in ospedale».

Pazienti che potranno ora usufruire di una palestra attrezzata e molto più spaziosa. E non solo. Perché il nuovo reparto, allestito vicino l'ufficio pagamento ticket, potrà contare su nuove attrezzature «avremo il macchinario per la tecar terapia, apparecchiatura che ci permetterà di curare i pazienti affetti da patologie degenerative di muscoli e scheletro con l'utilizzo di onde d'urto», ha detto Petilino. «Con la nuova struttura - ha proseguito il responsabile del reparto - potremo organizzare programmi di recupero per i ragazzi che presentano patologie del piede e delle vertebre».

Struttura che apre i battenti nell'ospedale cittadino, a fronte un organico ridotto all'osso. «Nella pianta dovremmo essere in quattro - ha detto Petilino - ma allo stato attuale siamo soltanto due medici». A seguito del pensionamento di due dottori l'organico non è stato rimpolpato. Causa blocco del turn-over.

E ieri mattina prima dell'inaugurazione, preceduta dalla benedizione da parte di don Stefano Cava, il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona, ha tenu-

to una conferenza stampa presso la biblioteca dell'ospedale cittadino. «Siamo orgogliosi di inaugurare questo reparto - ha detto Rocco Nostro - e in un periodo in cui siamo oggetto di numerose critiche da una parte politica di questo territorio». Si è detto «infastidito per le dichiarazioni rilasciate da rappresentanti dell'opposizione che affermano cose che non sono vere». Nostro si è dunque riferito alle dichiarazioni rilasciate al Quotidiano dal sindaco di Crotona, Peppino Vallone. Dichiarazioni che hanno infastidito Nostro, tanto da non invitare quella stessa parte politica. E anche se il direttore generale dell'Asp pitagorica non l'ha detto a chiare lettere, ha espresso vivo dissenso nei confronti delle critiche arrivate a pioggia. «La sanità non appartiene a una parte politica - ha aggiunto Nostro - ma ai cittadini».

Tuttavia ieri mattina all'inaugurazione del reparto c'erano Antonella Stasi, vicepresidente della Giunta regionale, Salvatore Pacenza, consigliere regionale del Pdl e Alfonso Dattolo, consigliere regionale dell'Udc. Nessuno dell'opposizione.

Poi l'invito a considerare «il reparto di riabilitazione una struttura all'avanguardia che tuttavia non può entrare in competizione con le strutture private, ma solo un reparto che darà risposte ai pazienti».

L'inaugurazione di ieri mattina è stata per la Stasi «La risposta a chi per tanto tempo ha detto che questa Giunta avrebbe chiuso l'ospedale cittadino. Con il trasferimento del reparto di medicina fisica e riabilitazione abbiamo dimostrato che stiamo lavorando per la sanità di questo territorio».

Poi l'annuncio per il progetto per il rifacimento del pronto soccorso, «stiamo lavorando a una soluzione che preveda la costruzione di un nuovo punto di medicina d'urgenza».

Presenti anche Angelo Carcea e Franco Paravati, rispettivamente direttore sanitario di presidio e direttore sanitario dell'Asp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo reparto

